




<p>C L A U D I A</p>	<p>Buonasera, La nostra relazione si intitola “UL e SGI nella LIS: nuovi dati e nuove metodologie di analisi”, e ve la presenteremo io, Claudia Bianchini, e Alessio di Renzo. E’ il frutto di una ricerca condotta presso l’ISTC-CNR da un gruppo di sordi ed udenti che si interessano ai problemi di rappresentazione delle LS.</p>	
<p>C L A U D I A</p>	<p>Con le dovute semplificazioni, le ricerche sulle LS seguono due grandi scuole di pensiero, assimilazionista e non assimilazionista. La prima, che nasce con le moderne ricerche sulle LS di William Stokoe, studia le LS sulla base di categorie pre-esistenti legate allo studio delle LV. Questa scelta è dovuta fondamentalmente al fatto che, negli anni '60, era necessario sottolineare lo status delle LS come lingue a tutti gli effetti, e per fare ciò mostrarne le somiglianze con le LV era la via più percorribile. A partire dalla metà degli anni '90, si delinea però una nuova scuola, il cui capofila è Christian Cuxac, dell’Univ.Paris8. Nella sua prospettiva, che lui definisce “non assimilazionista” e che dai suoi detrattori è stata definita “esotica”, le LS sono analizzate per cercarne le caratteristiche specifiche, in base a categorie create ad hoc e non imprestate alle LV. Noi ci iscriviamo in questo seconda scuola di pensiero.</p>	
<p>C L A U D I A</p>	<p>Le categorie proprie che Cuxac identifica sono due, e sono caratterizzate da un diverso uso dello sguardo. La prima categoria è quella delle UL, precedentemente conosciute anche come Segni Standard o Segni Frozen. Sono unità comparabili alle parole delle LV e che sono caratterizzate dallo sguardo poggiato sull’interlocutore. La seconda categoria non ha equivalenti nelle LV: si tratta di quella che contiene le SGI, unità nelle quali una moltitudine di informazioni linguistiche sono organizzate nello spazio e nel tempo in modo simultaneo e multilineare. In queste unità sono coinvolte tutte le parti del corpo, ma soprattutto lo sguardo si distoglie dall’interlocutore per posarsi sullo spazio segnico.</p>	

C Le LS sono lingue che non hanno una loro forma  
 L scritta storicamente definita. Questo pone un serio  
 A problema per rappresentarle e dunque anche per  
 U studiarle. Infatti, basti considerare che nessuna  
 D moderna analisi di una lingua vocale sia stata  
 I condotta senza un qualche modo di rappresentarne  
 A le forme. Ma questo problema sembra essere  
 considerato irrilevante per le LS, visto che molte  
 ricerche continuano ad ignorarne l'importanza.


### Il problema della rappresentazione

- Nelle ricerche sulle LS questo problema è spesso eluso.
- Ma... è un problema non aggirabile.
  - Basti considerare che nessuna moderna analisi delle LV è stata condotta senza una forma adeguata di rappresentazione.

C Certo, nel tempo i ricercatori hanno cercato di  
 L sopperire a questa assenza di una forma di scrittura  
 A inventando sistemi di annotazione e di  
 U rappresentazione utili a perseguire i loro scopi  
 D scientifici.  
 I Troviamo ad esempio le glosse, i sistemi di  
 A notazione specialistica come la notazione di Stokoe,  
 l'HamNoSys e il SignFont, o ancora il disegno di  
 segni, quest'ultimo però è usato più scopo  
 divulgativo, come nei dizionari dei segni.

### Il problema della rappresentazione

- Nel tempo sono stati sviluppati diversi sistemi di rappresentazione tra cui:
  - Le "glosse" (o, meglio, "etichette verbali")
  - Le notazioni specializzate:
    - Stokoe (1), HamNoSys (2), SignFont (3)...
  - Disegni (4)



C Nelle trascrizioni delle LV si vedono normalmente  
 L 3 righe:  
 A - FORMA: una rappresentazione del  
 U significante espresso nella lingua di origine,  
 D scritto utilizzando una codifica che permetta  
 I di ricostruirne le forme.  
 A - GLOSSE: una trasposizione nella lingua del  
 ricercatore del significato dei significanti  
 espressi nella prima riga  
 - TRADUZIONE: permette di comprendere il  
 significato generale del segmento  
 analizzato.

Se guardiamo invece la trascrizione delle LS ci  
 sono solo due righe:

- GLOSSE: la trasposizione nella lingua del ricercatore del significato dei significanti espressi.
- TRADUZIONE: permette di comprendere il significato generale del segmento analizzato.


Ma dov'è finita la riga superiore, ossia quella della FORMA??? Come si può chiamare "glosse" la seconda riga se la prima è assente?  
 Ma soprattutto, come si può ricostruire il significante dei segni usati? Sfidò chiunque a dirmi esattamente com'era fatta la sequenza segnata qui riportata.

### I limiti delle "glosse"

- Le glosse usate nelle LV non hanno lo stesso valore di quelle usate nelle LS:

LV		LS
ò gbé e wá	Forma	...???
'lu lei prende esso viene	Glosse	ALBERO-UOMO ALBERO-SCALA SCENDERE-DA-ALBERO
'lu lei lo porta'	Traduzione	'l'uomo scende dall'albero con la scala'

- Non possono esserci glosse senza una rappresentazione indipendente del significante... che per le LS non c'è!

<p>C L A U D I A</p>	<p>Passiamo ora ai sistemi di notazione specialistica, ossia Stokoe, HamNoSys e SignFont, ma anche altri sistemi simili che non abbiamo citato.</p> <p>Questi sistemi presentano diverse lacune tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Omettono parti importanti del segno, come le componenti non manuali: ad esempio in Stokoe, sono previste solo le mani come articolatori.</li> <li>- Rendono difficile restituire la dinamicità del segno, l'uso dello spazio segnico, ma anche la multilinearità dell'informazione, che è una caratteristica fondamentale delle LS.</li> </ul> <p>Ma anche, ed è causa diretta di quanto detto fino ad ora, non è possibile trasporre unità segni complesse come le SGI.</p>	<div style="background-color: #0070C0; color: white; padding: 5px; text-align: center;"> <h3>I limiti dei sistemi di notazione "specialistica"</h3> </div> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischio di omettere parti importanti, come le componenti non manuali;</li> <li>• Difficoltà nel rendere la dinamicità del segno, il peculiare uso dello spazio segnico, le caratteristiche di multilinearità proprie delle lingue dei Segni;</li> <li>• Difficoltà / impossibilità nel trasporre unità segniche complesse (le SGI).</li> </ul>
<p>C L A U D I A</p>	<p>Dunque utilizzando le glosse o i sistemi di notazione specialistica si corrono diversi rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il primo è un appiattimento dei significati della LIS sui significati dell'italiano, come avviene nelle glosse.</li> <li>- Inoltre, spesso questi sistemi di rappresentazione sono così legati alle teorie soggiacenti che portano a selezionare i dati da rappresentare sulla base di queste teorie, senza permettere di tirar fuori altro se non quello che si vuol ottenere.</li> <li>- Si ha così una messa in secondo piano, o a volte una sparizione, di elementi importanti del segnato. In particolare con questi sistemi ci si concentra sulle UL e le mani vengono considerate come gli articolatori principali del segno, dimenticando invece l'importanza del corpo, del viso ma soprattutto dello sguardo in queste lingue.</li> </ul>	<div style="background-color: #0070C0; color: white; padding: 5px; text-align: center;"> <h3>I rischi di questi sistemi di rappresentazione</h3> </div> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Appiattimento dei significati della LIS.</li> <li>• Selezione "pregiudizievole" dei dati, sulla base delle teorie e non dei dati stessi.</li> <li>• Messa in secondo piano di elementi fondamentali del segnato, in particolare attraverso il focus sulle UL come uniche unità linguistiche e sulle mani come articolatori principali del segno.</li> </ul>
<p>C L A U D I A</p>	<p>La nostra proposta è di utilizzare per rappresentare le LS un sistema ibrido, il SignWriting, inventato da Sutton nel 1995.</p> <p>La rappresentazione del segno è ottenuta ponendo in uno spazio bidimensionale, che rappresenta iconicamente il corpo del segnante e lo spazio segnico, un insieme di glifi, anche essi fortemente iconici, per rappresentare il segno...</p>	<div style="background-color: #0070C0; color: white; padding: 5px; text-align: center;"> <h3>L'alternativa possibile? Il SignWriting</h3> </div> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il SignWriting è un sistema ibrido... composto da glifi disposti in uno spazio bidimensionale...</li> </ul> <div style="text-align: center;">  </div>

<p>C L A U D I A</p>	<p>... questo sistema permette di rappresentare tutte le componenti del segno come</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lo sguardo, che qui vedete in viola</li> <li>- L'espressione facciale, il verde</li> <li>- La postura, in rosso</li> <li>- Le configurazioni delle mani, in nero</li> <li>- Il movimento, in fuxia</li> <li>- I contatti, in blu</li> </ul>	<p>L'alternativa possibile? Il SignWriting</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il SignWriting è un sistema ibrido... che rappresentano iconicamente tutte le componenti del segno...</li> </ul>
<p>C L A U D I A</p>	<p>Questo ci permette di rappresentare sia le UL, come in questo caso [camminare], che le SGI, in questo caso [camminare di un animale in modo recalcitrante].</p>	<p>L'alternativa possibile? Il SignWriting</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ... che permette di rappresentare sia UL che SGI</li> </ul>
<p>C L A U D I A</p>	<p>Inoltre il SW può essere utilizzato sia per trascrivere discorsi segnati in modalità faccia a faccia (che chiameremo LIS-FAF), che di scrivere testi direttamente pensati ed espressi in modalità scritta. Chiameremo questa modalità scritta emergente LIS-SCRITTA.</p> <p>Nell'esempio di sinistra avete un'unità grafica in LIS-FAF, che significa "il ragazzino, tenendo il cesto, guarda verso l'uomo per controllare se lo sta guardando" (la questione che il suo sia solo un controllo si deduce dal contesto.)</p> <p>L'esempio a destra, invece, significa "l'uomo scende fino in fondo la scala a pioli tenendo la tasca".</p> <p>Queste due strutture sono SGI particolarmente complesse in quanto ogni articolatore (mano destra e sinistra, postura, sguardo, espressione) veicolano una parte fondamentale e distinta del significato complessivo del segno.</p>	<p>L'alternativa possibile? Il SignWriting</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ... che permette sia di trascrivere che di scrivere direttamente in LIS...</li> </ul>

C  
L  
A  
U  
D  
I  
A

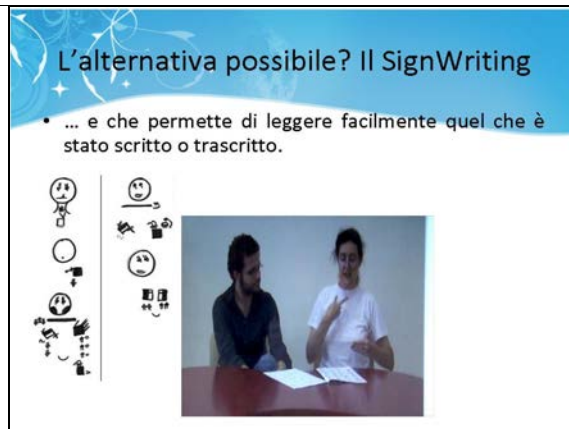
Inoltre un'altra caratteristica del SW è quello di poter essere facilmente riletto, come potete vedere da questo esempio: si tratta di Barbara, una nostra collaboratrice sorda, che legge un testo in SW. Solo per informazione, il SW si legge in verticale e sembra che Barbara legga tutto specularmente. In verità, il SW si scrive e si legge dal punto di vista del produttore, dunque voi che siete dal punto di vista del recettore lo vedete tutto specchiato.

In conclusione, il SW permette di rappresentare in modo molto dettagliato le forme della LIS, mantenendo tuttavia una forte connessione con

queste forme che lo rende molto leggibile. Si presta dunque bene a riempire quella riga "FORME" che nelle trascrizioni delle LS è spesso vuota o riempita con sistemi inadeguati come i sistemi di notazione specialistica.

Lo consideriamo dunque una valida forma di rappresentazione delle LS.

Passo ora la parola ad Alessio, che vi illustrerà la ricerca che abbiamo condotto e di cui vogliamo oggi presentarvi i risultati.



L'alternativa possibile? Il SignWriting

- ... e che permette di leggere facilmente quel che è stato scritto o trascritto.

The slide features a blue header with the title. Below the title is a bullet point. To the left of the main image is a vertical column of various icons representing different signs. The main image shows two men sitting at a table, one of whom is using SignWriting.

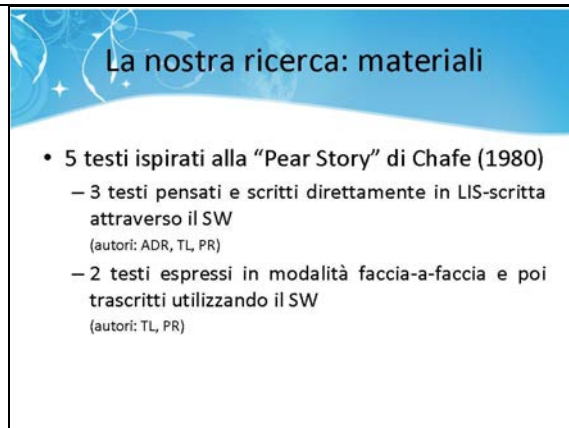
A  
L  
E  
S  
S  
I  
O

Per condurre la nostra ricerca ci siamo bastati su 5 testi il cui contenuto è ispirato alla Storia della Pera di Chafe. Per chi non lo sapesse, si tratta di un video primo di dialoghi, della durata di circa 6 minuti. Racconta la storia di un agricoltore che raccoglie delle pere su un albero e poi le versa in dei cesti posti sotto l'albero. Mentre sta raccogliendo le pere, passa un bambino in bicicletta e gli ruba uno dei cesti.

- L'abbiamo scelta perché era stata prodotta come materiale per test interlinguistici, e inoltre la predominanza di informazioni visive nel video la rende particolarmente adatta ad essere usata per studi sui sordi.

I 5 testi che abbiamo usato sono di due tipologie diverse:

- 3 testi in LIS-Scritta, ossia sono stati concepiti e prodotti direttamente in forma scritta utilizzando il SW, senza passare da una realizzazione segnata.
- 2 testi in LIS-FAF, ossia trascrizioni in SW di video segnati in modalità faccia-a-faccia.



La nostra ricerca: materiali

- 5 testi ispirati alla "Pear Story" di Chafe (1980)
  - 3 testi pensati e scritti direttamente in LIS-scritta attraverso il SW  
(autori: ADR, TL, PR)
  - 2 testi espressi in modalità faccia-a-faccia e poi trascritti utilizzando il SW  
(autori: TL, PR)

The slide has a blue header with the title. Below the title is a bullet point with a sub-list of two items, each with a sub-bullet point.

A Abbiamo scelto di analizzare le prime 140 unità  
 L grafiche per ciascuno dei 5 testi, per un totale di  
 E 700 unità grafiche.  
 S Al loro interno abbiamo cercato tutte le occorrenze  
 S di 8 concetti, o meglio “unità di senso”, che sono:  
 I - Uomo  
 O - Bambino  
 - Bicicletta  
 - Pera  
 - Albero  
 - Cesto  
 - Spostarsi  
 - Guardare

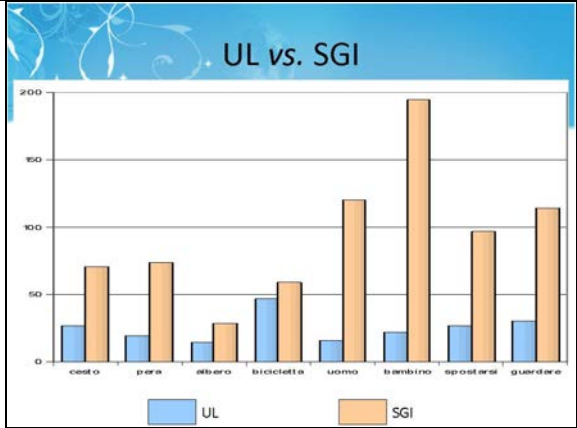
### La nostra ricerca

- Ricerca delle occorrenze di 8 “concetti” all’interno dei testi:
 

- Uomo	- Bambino
- Bicicletta	- Pera
- Albero	- Cesto
- Spostarsi	- Guardare
- Nelle prime 140 unità grafiche di ogni testo (tot: 700 unità) suddivisione di queste 8 occorrenze in UL e SGI.

Abbiamo poi suddiviso queste occorrenze in UL e SGI. Va sottolineato che, avendo preso un concetto alla volta, abbiamo a volte delle unità grafiche in cui è presente un solo concetto espresso come una UL, o uno solo espresso come una SGI, ma è anche possibile trovare casi in cui in una stessa unità grafica sia presente un concetto come UL e un altro come SGI.

A In questo primo grafico riassumiamo la conta delle  
 L UL e delle SGI, concetto per concetto.  
 E Quel che è possibile vedere è che ogni volta il  
 S numero di UL è molto inferiore a quello delle SGI.  
 S Si trovano però 2 concetti in cui questa differenza è  
 I ancora più marcata: bambino e uomo. Essendo i due  
 O protagonisti del racconto, sono spesso loro a  
 compiere le azioni, e dunque ad essere espressi  
 attraverso trasferimenti di persona (anche  
 conosciuti come impersonamento), che sono SGI e  
 dunque ne fanno aumentare molto il numero.  
 Altro caso particolare è “bicicletta”, in cui la  
 differenza tra UL e SGI è molto bassa. Infatti  
 “bicicletta” è spesso espresso come una UL associata invece al bambino che la sta guidando, che invece è una SGI. Dunque globalmente quelle unità sono SGI, ma se si guarda solo il concetto “bicicletta” viene contato nelle UL.



A Se mettiamo insieme tutti i concetti, otteniamo  
 L quasi l’80% delle unità grafiche è SGI.  
 E Questo conferma i dati già raccolti da altri  
 S ricercatori del gruppo di Cuxac e del nostro gruppo,  
 S che in testi narrativi trovano percentuali di SGI  
 I simili alle nostre.  
 O

### UL vs. SGI

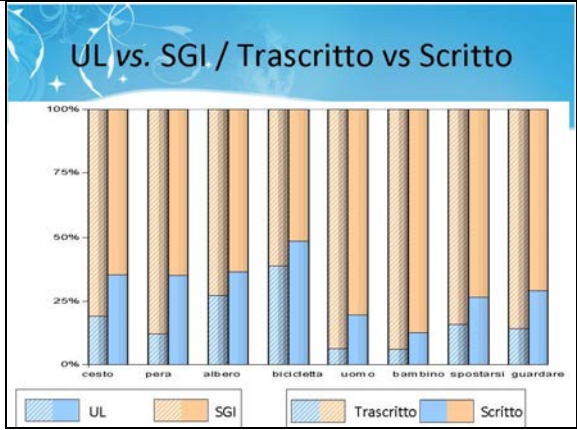
- Questi dati confermano lavori precedenti in cui viene sottolineata la predominanza di SGI rispetto alle LV
  - Per la LSF (LS francese): Sallandre 2003
    - Le SGI vanno dal 70% (nei testi narrativi) al 30% (in quelli prescrittivi)
  - Per la LIS, la LSF e l’ASL (LS Americana): Antinoro Pizzuto, Rossini, Sallandre, Wilkinson 2008
    - Le SGI sono l’80/95% di tutte le espressioni usate per il riferimento anaforico o il mantenimento della referenza

Categoria	Conto	Percentuale
UL	208	20%
SGI	788	80%

A In questo secondo grafico confrontiamo le UL con  
 L le SGI, come prima, ma in più suddividiamo i testi  
 E anche in base al fatto che siano scritti o trascritti.  
 S Questo grafico non è molto facile da leggere e  
 S dunque spreco 2 secondi per farvi capire.  
 I - Ogni coppia di colonne corrisponde ad un  
 O concetto.

- Delle due colonne, la prima è rigata e  
 rappresenta i testi trascritti, la seconda è  
 liscia e rappresenta quelli scritti.

- Ogni colonna è suddivisa in 2 colori: il blu  
 che identifica la percentuale di UL nei testi,  
 il rosa che identifica la percentuale di SGI  
 nei testi.



Da questo grafico cosa si vede che, come detto prima, la percentuale di UL è sempre molto inferiore a quella delle SGI. Ma inoltre si nota che nei testi scritti sono presenti molte più UL, in percentuale, di quante siano presenti nei testi trascritti.

A Se si uniscono tutti i concetti, si vede come nella  
 L trascrizione le UL sono il 14%, mentre nello scritto  
 E sono il 27%, ossia quasi il doppio!  
 S Questo è dovuto a due ragioni fortemente  
 S interconnesse:  
 I - Nello scritto c'è un'assenza di feedback,  
 O ossia l'autore sa che non sarà presente  
 quando il lettore leggerà il suo testo, e  
 questo lo spinge ad essere molto più  
 esplicito.

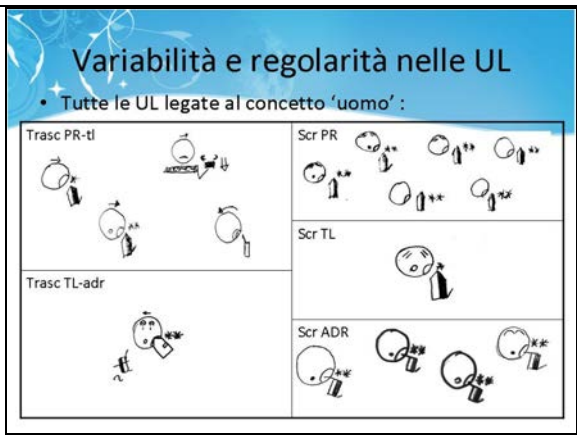
- Nello scritto è possibile riflettere più  
 approfonditamente a cosa e come dire, e  
 dunque si ha un maggiore controllo stilistico  
 e semantico sulla propria produzione.



A Dopo aver condotto un'analisi quantitativa dei testi,  
 L passiamo ora ad un'analisi qualitativa.  
 E Per motivi di tempo non possiamo farvi vedere tutti  
 S i concetti che abbiamo analizzato, ma ve ne  
 S presenteremo due, uno illustrativo della variabilità e  
 I della regolarità delle UL, e l'altro della variabilità e  
 O della regolarità delle SGI.

Iniziamo dalle UL: abbiamo qui selezionato il  
 concetto "uomo" e vi abbiamo messo, testo per  
 testo, ogni sua occorrenza. Nella colonna di sinistra  
 sono segnate le trascrizioni, in quella di destra i testi  
 scritti.

Cosa possiamo notare:



A  
L  
E  
S  
S  
I  
O

- Nei nostri testi sono presenti 3 forme diverse dell'UL "uomo": mano piegata [in rosso], mano dritta col pollice chiuso [in verde] e mano dritta col pollice aperto [in giallo].

Vi spiegheremo tra poco perché due occorrenze rimangono escluse!

### Variabilità e regolarità nelle UL

- Tutte le UL legate al concetto 'uomo':

Trasc PR-tl	Scr PR
Trasc TL-adr	Scr TL
	Scr ADR

A  
L  
E  
S  
S  
I  
O

- Le facce sono tutte non marcate, tranne in un caso [in arancione]. Infatti, qui siamo di fronte ad uno dei casi che avevamo annunciato prima: se uno considera il concetto "uomo" siamo davanti ad una UL, ma se si considera tutto l'insieme del segno siamo davanti ad una SGI in cui la mano sinistra mantiene il riferimento spaziale all'albero sul quale l'uomo è, e la mano destra indica l'uomo.

Passiamo ora alle due occorrenze che erano rimaste escluse dalla conta precedente:

- [in azzurro] una UL per "uomo" che però è solo accennata. Infatti durante la sua narrazione, il segnante ha eseguito così rapidamente questo segno da non farlo arrivare a contatto con la guancia come invece lo richiede il segno "pulito". Non si tratta di un errore, ma solo di una velocizzazione che non toglie nulla alla comprensione del segno stesso.
- [in lilla] un segno UL che però può essere tradotto con "persona" più che per "uomo". Si tratta dunque di un iperonimo che però, in questo contesto, rappresenta l'uomo ed è una UL, dunque è venuto ad inserirsi in questa categoria.

### Variabilità e regolarità nelle UL

- Tutte le UL legate al concetto 'uomo':

Trasc PR-tl	Scr PR
Trasc TL-adr	Scr TL
	Scr ADR

A  
L  
E  
S  
S  
I  
O

Vediamo ora lo stesso tipo di confronto per le SGI. Era impossibile farvi una panoramica completa di tutto quel che abbiamo trovato, cercheremo dunque di farvi vedere su un semplice esempio come l'SW permette di mettere in evidenza regolarità e variabilità nelle SGI. Come esempio abbiamo scelto un'accezione particolare del concetto "pera", ossia "mettere le pere dentro..." che può essere dentro il cesto o dentro la tasca sul grembiule del contadino.

### Variabilità e regolarità nelle SGI

- Alcune SGI legate al concetto 'pera': mettere le pere dentro

Trasc PR-tl	Trasc TL-adr	Scr PR	Scr TL	Scr ADR



A  
L  
E  
S  
S  
I  
O

Che cosa possiamo notare:

- in primo luogo che tutte le facce sono marcate.
- In secondo luogo, se ci concentriamo sul modo di esprimere “pera”, notiamo che esistono 2 proforme che vengono utilizzate, che possiamo descrivere come:
  - [in blu] la pera presa del gambo
  - [in rosso] la pera presa per intera
- [in verde] A livello proprio di codifica del SW , è interessante notare i casi in cui c’è un cambio di configurazione, ossia la pera prima viene afferrata e poi lasciata, o viceversa. Infatti, esistono numerosi modi per codificare questa informazione

**Variabilità e regolarità nelle SGI**

• Alcune SGI legate al concetto ‘pera’ : mettere le pere dentro

Trasc PR-tl	Trasc TL-adr	Scr PR	Scr TL	Scr ADR

A  
L  
E  
S  
S  
I  
O

- A livello proprio di codifica del SW, è interessante notare i casi in cui c’è un cambio di configurazione, ossia la pera prima viene afferrata e poi lasciata, o viceversa. Infatti, esistono numerosi modi per codificare questa informazione [in lilla]. Questo dipende da:
  - L’immagine mentale che il segnante (nel testo scritto o trascritto) ha del segno.
  - Ma anche dal fatto che il SW è ancora un sistema emergente, non ancora dotato di regole ortografiche stabili: il segno viene considerato scritto correttamente se è leggibile da parte di una seconda persona.

**Variabilità e regolarità nelle SGI**

• Alcune SGI legate al concetto ‘pera’ : mettere le pere dentro

Trasc PR-tl	Trasc TL-adr	Scr PR	Scr TL	Scr ADR

A  
L  
E  
S  
S  
I  
O

- Se invece ci concentriamo sul contenitore, ossia il cesto o la tasca, possiamo notare che:
  - [in verde] a volte il contenitore è rappresentato dalla mano non dominante.
  - [in arancione] a volte è rappresentato dall’uso dello spazio, ma non esiste una componente manuale che lo identifichi.



**Variabilità e regolarità nelle SGI**

• Alcune SGI legate al concetto ‘pera’ : mettere le pere dentro

Trasc PR-tl	Trasc TL-adr	Scr PR	Scr TL	Scr ADR

Ora ripasso la parola a Claudia

<p>C L A U D I A</p>	<p>Per ora vi abbiamo spiegato il “cosa” e “perché” della nostra ricerca. Vorrei ora rapidamente spiegarvi il “come”.</p> <p>Per questa ricerca ci siamo avvalsi della collaborazione di Fabrizio Borgia, un laureando in informatica che sta sviluppando per la sua tesi un nuovo software per la scrittura digitale del SignWriting. In quanto sua correlatrice ne ho un po’ approfittato e gli ho chiesto di programarmi un software che mi permettesse di annotare testi in SW, sia scritti a mano che al computer. Infatti, tutti gli strumenti di annotazione classici si concentrano sull’annotazione di tracce audio, video, scritte... ma nessuna sulle immagini statiche, che invece sono alla base del SW.</p> <p>Mi ha dunque creato il SignManager, un annotatore molto semplice ma che ci ha permesso finalmente di annotare i testi in SW.</p>	<div data-bbox="878 107 1455 533"> <h3>Come abbiamo fatto: nuovi strumenti per la ricerca sulle LS</h3> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di un nuovo software creato <i>ad hoc</i> da Fabrizio Borgia per permetterci di annotare testi in SW (scritti a mano o al computer): il SignManager 1.1</li> <li>• Un software molto semplice ma rivoluzionario perché permette di ottenere come risultato le unità grafiche del SW e non il nome che gli è stato assegnato</li> </ul> </div>
<p>C L A U D I A</p>	<p>L’interfaccia è molto semplice.</p> <p>Il primo pannello è quello di inserimento, e contiene un riquadro col segno (che ho dovuto scannerizzare) e dei campi per inserire diversi tipi di glosse. In questo caso si può parlare di glosse, visto che esiste una rappresentazione indipendente della forma. Queste linee di annotazione sono stata io a chiederle a Fabrizio, sulla base di quel che ci serviva per questa ricerca.</p>	<div data-bbox="878 663 1455 1083"> <h3>Sign Manager: Inserimento dati</h3> </div>
<p>C L A U D I A</p>	<p>C’è poi un pannello di ricerca che mi permette di ritrovare le glosse che ho inserito, mostrandomi tutte le unità grafiche in cui queste glosse sono presenti.</p> <p>E’ poi possibile esportare questi risultati in un file html, sul quale si può continuare a lavorare.</p>	<div data-bbox="878 1089 1455 1507"> <h3>Sign Manager: Ricerca dati</h3> </div>


<p>C L A U D I A</p>	<p>Per ora il programma è molto semplice, ma speriamo di continuare a collaborare con Fabrizio per renderlo sempre più performante e utile per i ricercatori.</p> <p>Infatti, Fabrizio spera di fare un dottorato in informatica l'anno prossimo, nel quale svilupperà in collaborazione con l'ISTC questo ed altri software per la ricerca sulle LS.</p> <p>Per quanto riguarda questo software, vorremmo farlo somigliare agli strumenti equivalenti per l'annotazione video, ossia Elan e Anvil. Per far questo Fabrizio dovrà rendere personalizzabili i cambi di annotazione, migliorare il sistema di ricerca, permettere l'annotazione su più unità grafiche, permettere un'associazione tra le unità in SW e i video che hanno originato la trascrizione o che derivano dalla lettura ... e poi ... sicuramente mano a mano ci verranno nuove idee su come migliorarlo, dunque tempo al tempo!</p>	 <p><b>Sign Manager: il futuro</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fabrizio Borgia dovrebbe iniziare un dottorato in informatica nel quale continuerà a sviluppare il Sign Manager.</li> <li>• Cosa aspettarsi: lo scopo è ottenere un programma come quelli utilizzati per l'annotazione di video (Elan, Anvil) dunque:       <ul style="list-style-type: none"> <li>– campi per l'annotazione personalizzabili</li> <li>– sistema di ricerca più complesso</li> <li>– annotazioni su più unità</li> <li>– associazione con video segnati (per la trascrizione) o letture "ad alti segni" (per scrittura e trascrizione)</li> <li>– e poi... tempo al tempo!</li> </ul> </li> </ul>
<p>C L A U D I A</p>	<p>Ecco, ho finito! Vi ringrazio molto per l'attenzione.</p>	 <p><b>Grazie!</b></p> <p><i>La nostra ricerca è stata parzialmente finanziata con i fondi del Progetto FIRB « VISEL » del MIUR.</i></p>

**BOLLETTINO DELLA  
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA**

**XXVIII / 2010, 1**

a cura di Elisabetta Jezek

Circolare n. 203/Presidente <i>Tullio Telmon</i>	5
Circolare n. 199/Segretario <i>Elisabetta Jezek</i>	9
Verbale del Comitato Esecutivo	11
XLIV Congresso (Viterbo, 27-29 settembre 2010)	
Programma	15
Sezione "Linguistica educativa" - Riassunti	21
Sezione "Lessico e lessicologia" - Riassunti	59
Calendario delle Manifestazioni Linguistiche <i>a cura di Federica Da Milano</i>	119
Pubblicazioni dei Soci <i>a cura di Federica Da Milano</i>	125
Notiziario	
Notiziario del GISCEL <i>Maria Antonietta Marchese</i>	131
Notiziario del GSPL <i>Gabriele Iannàccaro</i>	152
Notiziario del GSCP <i>Massimo Pettorino</i>	153
Come associarsi alla SLI	155



Claudia S. Bianchini, Alessio Di Renzo, Tommaso Lucioli, Paolo Rossini,  
Elena Antinoro Pizzuto

---

**Unità lessematiche e Strutture di Grande Iconicità nella Lingua dei Segni Italiana (LIS): nuovi dati e nuove metodologie di analisi**

In questo contributo affrontiamo una questione tuttora irrisolta nello studio della LIS, e delle lingue dei segni (LS) in genere: quali siano le unità costitutive del lessico, e quanto siano paragonabili a quelle proprie delle lingue vocali (LV). Questa questione è legata all'esistenza, nel discorso

segnato, di due tipi principali di espressioni referenziali, qui denominate, in accordo con Cuxac (2000) e Cuxac e Antinoro Pizzuto (2010), rispettivamente: unità lessematiche (UL) e Strutture di Grande Iconicità (SGI). Le UL e le SGI sono riconosciute da tutti gli studiosi, ma diversamente denominate e classificate. Le UL sono assimilabili a “parole” delle LV, e sono incluse nei dizionari delle LS. Le SGI sono espressioni referenziali complesse, molto frequenti nel discorso segnato (dal 30% al 70% delle espressioni referenziali identificabili, cfr. Russo, 2004; Sallandre, 2003; Antinoro Pizzuto *et al.*, 2008). Queste strutture sono costituite da elementi fortemente iconici che molti studiosi considerano non linguistici o parzialmente linguistici, e quindi non elencabili nei dizionari (v. ad es. Johnston, 2008). Una conseguenza rilevante di questa decisione lessicografica è l'apparente “povertà” dei dizionari delle LS, che mediamente elencano dai 2500 ai 5000 lemmi.

La ricerca sul lessico delle LS (e sulle LS in genere) è stata finora condotta in assenza di forme appropriate di rappresentazione scritta per queste lingue (v. Russo, 2005; Antinoro Pizzuto *et al.*, 2008). Una sperimentazione avviata con segnanti LIS esperti mostra che il SignWriting (SW), un sistema di scrittura per le LS ideato da tempo (Sutton, 1998), ma poco usato nella ricerca, è uno strumento efficace sia per trascrivere produzioni segniche in faccia-a-faccia (dati videoregistrati) che per comporre testi concepiti direttamente in LIS scritta (Di Renzo *et al.*, 2006; Gianfreda *et al.*, 2009).

In questo lavoro, avvalendoci di testi LIS codificati in forma scritta con il sistema SW, abbiamo esplorato la tipologia, la stabilità e/o la variabilità di forme segniche e corrispondenze forme-significati in due modi. Abbiamo esaminato 5 testi narrativi LIS prodotti (in tempi diversi) da 3 segnanti in seguito alla visione di una stessa storia filmata (la “Pear Story” di Chafe, 1980), comprendenti: 2 testi prodotti in faccia-a-faccia e successivamente trascritti (FAF-TR); 3 testi composti direttamente in forma scritta (SCR). Abbiamo analizzato le forme espressive usate per un set comune di entità (animate e inanimate), azioni, relazioni cui si faceva riferimento nei diversi testi. Successivamente abbiamo selezionato 10 fra le espressioni più ricorrenti nei 5 testi (per entità e azioni corrispondenti ad es. a ‘uomo, bambino, albero, pera, cesto, bicicletta, salire, scendere, arrivare, andar via, raccogliere pere, riempire un cesto, andare in bicicletta’). Abbiamo indagato con ciascun segnante-autore (a partire dalla rappresentazione in SW nel testo FAF-TR e/o SCR da lui prodotto) se ciascuna delle 10 espressioni selezionate possedesse / non possedesse una forma “citazionale”, dotata di autonomia di senso. In caso affermativo, i segnanti hanno fornito la rappresentazione scritta della forma citazionale individuata, e abbiamo esaminato le somiglianze e differenze fra l’espressione osservata nel testo e quella citazionale.

I risultati evidenziano pattern ricorrenti nelle forme espressive individuate. Queste comprendono sia UL che SGI usate, rispettivamente, con minore e maggiore frequenza nel riferimento alle medesime unità di senso.

Contrariamente a quanto ritenuto in gran parte delle ricerche, si osservano forti regolarità negli elementi che compongono le SGI, e nelle scelte di composizione. Ciò suggerisce la necessità di includere questi elementi fra le unità costitutive della LIS. I dati relativi alle forme citazionali mostrano che gli elementi ricorrenti nelle SGI sono tuttavia più fortemente contestualizzati rispetto alle UL. Nell'insieme, i risultati suggeriscono la necessità di rivedere in profondità modellizzazioni del lessico della LIS (e delle LS in genere) basate su costrutti ideati per le LV, e di individuare costrutti più appropriati che tengano conto dei tratti iconici e multilineari specifici delle LS.